

T96 - Guasti 1880, pp. 132-134, n. 99 - busta n. 1096, 1402115

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 09.01.1396 (Prato)

Ho inteso quanto dite di molte cose; e increscemi che troppa noia vi date per rispondere a mie lettere: che volentieri farei senza scrivere per non torvi tanto tempo, quanto vi fo spesse fiate. Or pur cos.

La carta della terra fatta in voi per mia mano, cio la met per non diviso: ella si pu dividere bene, ch pare siano quattro pezzi. Ma se voleste renderla all'

altra parte, alle pazzie c'ha fatte, egli e alcuno cittadino, penso ne guadagnereste uno ronzino; o egli vi render la sua. Bisognanmi i confini del tutto. In questo mezzo, o voi o noi, la faremo misurare; che avete comperata la metade per st 9 #@: se fosse meno, di presente vi fo rendere il meno; se fosse pi, avete a pagar lo Spidale. Se usate farvi compiere cio grossare l'altre compere, di presente vi far questa: se non l'usate, non ne curate, ch questa acconcer bene a' miei libri. Ma avvisaretemi de' confini a punto.

Guido ci s'attende domane per pacificare la citt; che ce n'ha gran bisogno, per cose apparite, che arete sentite. Iddio ci aiuti: bench de' fatti suoi poco ci ricordiamo, come dite che fo io; e dite il vero. Ma quegli quaranta uomini ch'ebbi, fu mercoled, il d dopo gl'Innocenti: s che non mi giugneste per uomo morto, come pensaste; pur che la saetta con che fedite me, non si volga a voi, di cie.

Della via degli alberi attender quello farete costa; e come vorrete, cos seguir. Vedrete la terra ch' comperata, che se vi fosse niuna biscocchetta, ch'io la scriva; pero ch'io non ho della gote come i notai da Prato: bench gi avesse a guidare pecore, forse che anche oggi il saprei fare, senza ingannar persona: che se fatto l'ho mai, ed e' mi fosse mostro, volentieri renderei per l'uno due.

El vostro libro si fa; ma non stimai mai tanto dolore, quanto

fare scrivere libri. Ho provato quel che , alle vostre spese. Sar pi cauto un'altra volta. Ma buono uomo ; e altre sue faccende non lo lasciano star fermo, e pur un danaio non ha auto ancora.

Salutatemi monna Margherita: e raccomandovela, perche 'l vale; e anche perch Iddio ve l'ha data per compagna. In verit io ho molto per bene, quando io sono amaro verso la mia, e uno amico mi prieghi per lei. Pur cost in molti affanni d'animo, ne' quali le donne non sogliono essere; e voi siete pur tempestoso. E s'io errassi, aggiate perdono.

Sapete bene che l'amico ha licenza dall'amico di dire ogni cosa: altrimenti, se e' temesse, sarebbe amico pauroso, e non perfetto. Cristo vi guardi, e vi dirizzi. Di lui vi ricordate, non quando v'avesse in prigione o co' pi ne' ceppi, cio al capezzale, ma ora che siete sano e libero; e de' servigi fatti in libert rende l'uno cento. Iddio ne conforti voi e me, ec.

Lapus vester. VIII ianuarii.